

Ceruti e Sergio Manghi. Si tratta di analisi e di riflessioni politiche, redatte negli ultimi due decenni e in parte inedite, che intendono stimolarci a uscire dalla «grande recessione».

«In *La mia sinistra* sottolineo che esiste una triplice eredità, che noi dobbiamo mettere a frutto, data dai termini *socialismo*, *anarchismo* e *comunismo*, che vanno unificati. Cosa significa il termine *socialismo*? Riformare la società. *Comunismo*? Creare una comunità umana. *Anarchismo*? Dare libertà all'individuo». Eppure lei sembra non amare il termine *socialismo*: «È vero, ma perché si è molto degradato, in entrambi i sensi, sia in quello sovietico, trionfo del socialismo totali-

### **Triplice eredità**

«I termini *socialismo*, *anarchismo*, *comunismo* vanno unificati»

### **La popolazione**

«Andrebbe educata alla democrazia partecipativa»

tario, sia in quello della socialdemocrazia che è rimasta senza fiato ovunque abbia governato».

Non usa mezzi termini questo studioso rigoroso in *I paladini della speranza*, saggio del 1993 di stupefacente attualità: aldilà della parola socialismo che forse è divenuta poco «raccomandabile» invita subito a ricordare ciò che «resta e resterà», ovvero le aspirazioni al tempo stesso libertarie e di fraternità, alla fioritura umana e a una società migliore. Ha sempre respinto il LA unificatore della sinistra. Per quale motivo? «Perché occulta le differenze, le contrapposizioni e i conflitti all'interno della sinistra, nozione complessa, che comporta in sé unità, certo, ma anche concorrenze e antagonismi».

Morin continua a rivendicare di essere rimasto uomo di sinistra, coerente non solo nel ritenere mai venute meno le parole d'ordine della rivoluzione francese - *liberté, égalité, fraternité* - ma anche considerandole strettamente legate l'una all'altra. Su di sé così ironizza: «Sono un gauchista di destra». Cosa intende dire? «Che mi definisco di destra perché ho un senso molto acuto del rispetto delle libertà, ma al tempo stesso di sinistra per via della mia convinzione che la nostra società richieda riforme acute e radicali».

Il filosofo della complessità prosegue tracciando un bilancio dei successi e degli insuccessi della sinistra che, a suo avviso, ha lasciato molto spesso da parte il sentimento della solidarietà. La «sua» sinistra mostra di avere

bisogno non tanto di calcoli su maggioranze elettorali, ma prima di tutto di una iniezione di sentimento: lo spirito di solidarietà. Difende una democrazia partecipativa: «Deve pur esistere, quale complemento alla democrazia parlamentare e istituzionale, una democrazia di base che possa controllare, o decidere di certi problemi come la costruzione di un'autostrada o l'installazione di una fabbrica». Quali modalità proporrebbe? «Purtroppo non ho una soluzione magica. Si corre il rischio che i diretti interessati - donne, anziani, giovani, immigrati - non vi prendano parte. La popolazione tutta andrebbe educata alla democrazia partecipativa, sarebbe utile anche potenziare le università popolari, che fornirebbero ai cittadini nozioni di scienze economiche, politiche e sociali». Cosa intende per concezione neoconfuciana che a suo avviso andrebbe adottata nelle carriere dell'amministrazione pubblica e nelle professioni che comportano una missione civica, quali quelle degli insegnanti e dei medici? «In primo luogo promuovere una modalità di reclutamento che tenga conto dei valori morali del candidato, della sua propensione a dedicarsi agli altri, al bene pubblico, a preoccuparsi della giustizia e dell'equità».

Ancora, per Morin «lo svilimento della missione del medico e dell'insegnante in semplice professione, che fa sì che essi non rivendichino altro che aumenti salariali, la sclerosi dei

### **Di destra perché...**

«Ho un senso molto acuto del rispetto delle libertà»

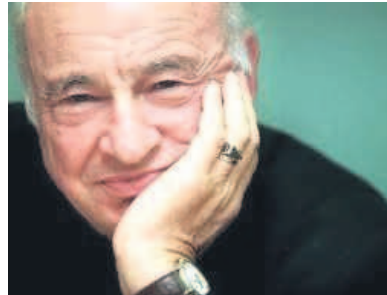
### **Di sinistra perché...**

«Sono convinto che la nostra società richieda riforme acute e radicali»

partiti di sinistra, la decadenza dei sindacati hanno svuotato di ogni ideologia emancipatrice il popolo di sinistra». Ne sono conseguenza il razzismo e la xenofobia, «che fra i lavoratori di sinistra non si esprimevano se non in privato, ma erano inibiti nella vita politica visto che votavano per i socialisti o per i comunisti; una massa di ex elettori comunisti vota ormai per Le Pen. Una Francia reazionaria balza in prima linea, inaridita e sciavinista. Accetta, o auspica, il rifiuto dei lavoratori stranieri irregolari».

Il Partito socialista si è rivelato incapace di effettuare uno sforzo di pensiero e si è limitato a stilare programmi zeppi di promesse illusorie. La sua unica speranza è quella di beneficiare del discredito della destra al potere

## **Chi è Aderì al socialismo e al comunismo**



**Nato Edgar Nahoum (Parigi 1921), Morin - dal nome di battaglia durante la Resistenza - è un filosofo e sociologo francese. Aderì al socialismo ai tempi del Fronte Popolare (1936) e della Guerra civile spagnola, e nel 1941 al Partito comunista, da cui fu espulso dieci anni dopo. Fra i maggiori pensatori del 900, continua a esercitare una profonda influenza sulla riflessione contemporanea. Ha scritto numerosi saggi e dedicato gran parte della sua opera ai problemi di una «riforma del pensiero». Il suo «La Méthode», in sei volumi, è apparso fra il 1977 e il 2004. Fra le ultime opere tradotte in italiano, «Lo spirito del tempo», «La violenza del mondo», «La situazione dopo l'11 settembre», con J. Baudrillard, «Il gioco della verità e dell'errore». «Pro e contro Marx. Ritrovarlo sotto le macerie dei marxismi».**

per succederle, una destra che aveva già approfittato dei suoi fallimenti per soppiantarla. La vittoria di Sarkozy del 2007 va pertanto attribuita essenzialmente alle carenze socialiste, e solo secondariamente alla sua astuzia politica. Ritiene che, seppure sotto forme diverse, la situazione sia la stessa in altri Paesi europei, e in Italia in particolare? «Direi di sì. Il trionfo del berlusconismo è dovuto quasi esclusivamente al dissesto di un Partito democratico incapace di trovare un pensiero che unisca tutte le correnti, e che vede il suo popolo scomparire in Toscana, in Piemonte e in Emilia-Romagna. Lo stesso avviene in Germania, dove parte degli esponenti socialdemocratici trova rifugio in un linguaggio obsoleto, mentre la destra si lancia nella modernità. E vediamo l'Olanda, Paese della tolleranza per antonomasia, diventare xenofoba e reazionaria».

Se la diagnosi è severa per le sinistre europee, le proposte di Morin appaiono eccitanti quanto un cardiotonico: «siamo in una fase di grande regressione, da cui non usciremo se non prendendo coscienza di essa e dei rischi mortali che fa correre ai popoli, alle democrazie, all'umanità. E dunque, all'erta, svegliamoci!»

## **LE «DERIVE» PER VEDERE IL MONDO**

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

[www.alderano.splinder.com](http://www.alderano.splinder.com)



**A** ripensare a tutto il lavoro editoriale di *DeriveApprodi* non verrebbe certo da dire che esiste da soli 13 anni, tanto essa è un punto fermo per chi voglia intraprendere, oggi, una critica dell'esistente ([www.deriveapprodi.org](http://www.deriveapprodi.org)). Si prendano come esempio tre recentissimi libri pubblicati dalla casa editrice romana, tre chiavi per comprendere mutazioni decisive della nostra contemporaneità. *Il tallone del drago. Lavoro cognitivo, capitale globalizzato e conflitti in Cina* è un agile libro di Paolo Do che ci dà conto delle trasformazioni in corso nel Grande Impero. Non più solo sfruttamento intensivo del lavoro e economia *export-oriented* nella nazione col Pil che cresce di più nel mondo, ma ricerca e sviluppo, alta tecnologia, investimenti nella *green economy*, eccellenza universitaria: sta crollando insomma «l'immagine stereotipata quanto rassicurante di un paese in grado di copiare ma non di innovare». E poi le migrazioni interne, le lotte sul lavoro, la bolle edilizia, insomma tutte le questioni fondamentali per comprendere la realtà della nuova potenza mondiale. Nuova Panda schiavi in mano. La strategia Fiat di distruzione della classe operaia che mostra, analiticamente, come il ricatto di Pomigliano sia stato il laboratorio per una complessiva ristrutturazione non solo del sistema delle relazioni industriali ma dell'insieme delle relazioni sociali. E infine (ma bisognerebbe dirne di più) *Nonostante Auschwitz. Il «ritorno» del razzismo in Europa* di Alberto Burgio, che non è solo un'indagine storico-filosofica che «fa il punto» su una serie di questioni decisive, ma anche, e forse soprattutto, l'offerta di un dispositivo concettuale che ci permette di comprendere un elemento fondamentale della nostra società globale - letto però non come portato della globalizzazione, ma come parte integrante della modernità europea. ●